UTET LIBRERIA: De Sola Pool, Tecnologie di libertà

CORRIERE DELLA SERA
VIA SOLFERINO 28
20121 MILANO MI
n. 69 23-MAR-95

Corriere della Sera **LETTO/VISTO/ASCOLTATO**

LIBRI *De Sola Pool analizza la sfida che la rapidissima evoluzione tecnica dei media lancia alle moderne democrazie*

Libertà a rischio (elettronico)

di **ALDO GRASSO**

A quanti si riempiono la bocca di par condicio, antitrust, liberismo e statalismo, a quanti si apprestano a modificare le norme che regolano il sistema delle comunicazioni in Italia, a quanti si industriano, sempre e comunque, ad «aggirare» le leggi, consigliamo la lettura di «Tecnologie di libertà» (ed. Utet) un esemplare saggio di Ithiel de Sola Pool sul tema dell'informazione e della democrazia nell'era elettronica. De Sola Pool, per anni professore presso il Dipartimento di scienze politiche al Massachusetts Institute of Technology, parte da una constatazione primaria: le libertà fondamentali agiscono in un quadro tecnologico in continuo mutamento.

Il mercato della comunicazione offre inedite possibilità di espressione, ma genera anche gravi anomalie, che devono essere continuamente corrette da opportuni interventi legislativi

Dalle gazzette alla Tv, un'immagine simbolica della rapida evoluzione dei media

Le norme che in un determinato periodo sembrano essere le più lungimiranti ed equanimi possono d'improvviso, per l'introduzione di una nuova tecnologia, risultare vecchie e inadeguate. La legge Mammì, tanto per fare una proiezione nostrana, era già vecchia quando nacque, figuriamoci adesso che anche Pippo Baudo naviga in Internet. Il mercato è un volano formidabile per la crescita civile di una nazione; promuove la ricerca e l'introduzione di nuove tecnologie e favorisce inedite condizioni di lavoro e di libertà d'espressione. Ma il mercato reca con sé alcuni «caratteri imperfetti», selvaggi, e lo Stato ha come compito specifico proprio quello di integrare e correggere le anomalie che, di volta in volta, si presentano, con provvedimenti legislativi, vincoli, criteri operativi. «Per cinquecento anni — scrive de Sola Pool — è stata combattuta una lotta, che solo in pochi Paesi può dirsi davvero vinta, per il diritto dei popoli a parlare e a stampare liberamente senza limitazioni, censure e controlli. Oggi, le nuove tecnologie della comunicazione elettronica hanno relegato i vecchi media, come i pamphlet, i periodici e le tribune, quei mezzi cioè che erano stati resi liberi dalla lotta per la libertà di stampa, ai margini del contesto sociale». Per tutelare la libertà di stampa ci sono voluti centinaia di anni; la stessa libertà può venire travolta in pochi minuti dalle moderne tecnologie che hanno escogitato modi inusitati per «saltare» annosi vincoli normativi: «Così, mentre la parola passa sempre di più attraverso i media elettronici, viene messo in pericolo il diritto inviolabile dei cittadini a parlare senza controlli».

Da una parte, dunque, l'intuizione geniale di de Sola Pool che coglie il carattere metamorfico dei media, dall'altra la buona sorte degli Stati Uniti di avere nella Costituzione un celebre e riverito Primo Emendamento che recita: «Il Congresso non potrà fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione, o per proibirne il libero culto; o per limitare la libertà di parola o di stampa, o il diritto che hanno i cittadini di riunirsi in forma specifica e di inoltrare petizioni al governo per la riparazione di torti subiti» (Bill of rights, articolo in vigore dal 15 dicembre 1791).

Ebbene, «Tecnolgie di libertà» è una minuziosa, limpida analisi del rapporto che lega l'evoluzione dei media al Primo Emendamento. Ci sono dei momenti in cui lo Stato interviene di più per correggere, modificare, tutelare i diritti dei cittadini, di tutti, indistintamente, e ci sono momenti in cui lo Stato può allentare le briglie su sollecitazione del mercato. Non c'è una sola pagina del bel libro — è triste rilevarlo — che si possa proiettare sulla realtà italiana; da noi, o troppo da una parte o troppo dall'altra.

Vengono passati in rassegna il settore dominato dal telefono (bisogna garantire il servizio pubblico e cioè l'identica possibilità di accesso e di spesa per tutti gli abbonati), quello radiotelevisivo (l'interesse pubblico è tutelato dalla varietà dei canali e dalla molteplicità delle fonti d'informazioni), quella della stampa, retto dal diritto incondizionato di esprimere ogni opinione. I giorni nostri sono caratterizzati dalle reti multimediali dove i tre settori si integrano ed è dunque necessario ripensare un nuovo regime di valori e un nuovo quadro di regole. Perché le comunicazioni, anche le più avveniristiche, hanno senso solo quando garantiscono a tutti i cittadini la più fragile delle libertà, quella di parola. ●

ITHIEL DE SOLA POOL
Tecnologie di libertà
Editore Utet
Pagine 351, lire 48.000